

Affidato al professor Cardi un parere «pro-veritate» sul progetto. Rischi dagli espropri

# GANASCE ALLA METRO

Delibera del Comune «boccia» l'opera: criticità e ricadute sul bilancio

SE NON una bocciatura vera e propria, qualcosa che gli somiglia molto.

Rischia infatti di rimanere fermo al capolinea il progetto della Metropolitana leggera di superficie che tanto aveva gonfiato il petto dell'ex sindaco di Latina Vincenzo Zaccheo. Una bocciatura, o qualcosa di molto simile, che arriva direttamente dalle mani del Commissario prefettizio del Comune Guido Nardone.

Firmando la delibera numero 161 del 28 luglio scorso, l'ex prefetto di Venezia ha di fatto metaforicamente posto le ganasce ai cingoli della metropolitana pontina e con loro ai sogni di gloria di molti esponenti dell'ex amministrazione comunale. Una delibera che mostra in tutta la sua chiarezza le perplessità nutrite dal commissario su un progetto che non ha mai messo tutti d'accordo e che ora rischia di deragliare per sempre.

Ma se così sarà, a stabilirlo saranno anche gli esiti del parere «pro-veritate» che il commissario ha deciso di affidare al professor Enzo Cardi - avvocato di fama nazionale, già Presidente del Consiglio di amministrazione di Poste Italiane spa e membro del Consiglio superiore delle comunicazioni - allo scopo di fare piena luce sugli obblighi contrattuali dell'ente in

**Espropri sottostimati, indennità non calcolate, possibili ricadute sul bilancio: il progetto per la realizzazione della Metro leggera di Latina rischia di non vedere la luce. Le perplessità sono contenute in una delibera con cui il Commissario straordinario Nardone affida al professor Enzo Cardi la redazione di un parere sull'opera. Tra un mese la risposta.**



A lato il commissario Guido Nardone. Sotto una immagine della metro leggera



verifica degli aspetti negoziali soprattutto con riferimento alle obbligazioni che gravano sull'ente a seguito della esecuzione del suddetto contratto, al fine di verificare l'incidenza dei predetti obblighi contrattuali sui futuri bilanci comunali». Che rischieranno il tilt se effettivamente - come ha scritto nella sua relazione il dirigente del servizio espropri - «le misure dell'indennità di espropriazione indicate nell'elaborato progettuale allegato al progetto definitivo dell'opera, risultano al di sotto dei valori» di legge, come pure è stata rilevata l'assoluta «mancanza, nella previsione del procedimento espropriativo, delle necessarie indennità aggiuntive relative ai manufatti esistenti lungo il tracciato dell'opera». Tradotto: la realizzazione della metropolitana leggera, per effetto della sottostima degli espropri e delle indennità neanche conteggiate, provocherebbe un «buco» tale nei conti che il Comune, a quel punto, sarebbe ben oltre la soglia del dissesto finanziario. Da qui, le resistenze del commissario e la richiesta di un più parere più scientifico. Per questo la mina ora è nelle mani del professor Cardi. Il quale ha poco meno di trenta giorni per confermare i dubbi del commissario Nardone, oppure per esprimere il proprio parere favorevole alla metropolitana leggera di Latina.

Valerio Sordilli

ragione dell'eventuale realizzazione dell'opera affidata alla società Metrolatina spa. Più nel dettaglio, Nardone è intenzionato a capire quali e quanti margini di convenienza - ammesso che esistano - il Comune avrà dando il proprio «ok» al progetto che mira (mirava?) a rivoluzionare la mo-

bilità del capoluogo. Perché ci sono diversi lati oscuri nel piano che si è trovato davanti il commissario Nardone una volta presa in mano la certellina della metro leggera. Dubbi che hanno portato alla richiesta avanzata al professor Cardi. Procedura accelerata anche dal «parere legale» rilascia-

to dall'avvocatura comunale in cui vengono indicate «delle criticità con possibili ricadute sul bilancio comunale» rintracciabili «sia nella fase di realizzazione della tranvia sia nella successiva fase di gestione del servizio». Per questo, «appare necessaria - si legge ancora nella delibera - una

Dalla presentazione del convoglio alla posa della prima pietra: tutto fermo

## Una storia appesa a un filo

DURANTE il periodo natalizio e sempre in pompa magna. Ogni volta che a Latina si è parlato di metropolitana, si è badato anche molto sugli «effetti speciali», cercando magari di fare breccia nel cuore dei cittadini permettendo loro anche di toccare con mano qualcosa che avrebbe di lì a poco rivoluzionato il concetto di mobilità del capoluogo.

Ne sanno qualcosa quei cittadini che non più tardi del 18 dicembre 2008, in occasione delle celebrazioni per il 76esimo anniversario dalla fondazione, salirono addirittura sul convoglio che

dal Comune vollero «regalarci» e regalare alla popolazione come simbolo di una città in continua evoluzione. L'esperimento funzionò talmente tanto che, più o meno dodici mesi più tardi, l'allora sindaco Zaccheo radunò colleghi, cit-

tadini e stampa nei quartieri Q4 e Q5 per celebrare quella che avrebbe dovuto rappresentare la simbolica posa della prima pietra della metropolitana leggera di superficie. Anche in quel caso, enfasi e tanti, tantissimi complimenti. Ma

intanto, niente metropolitana. Le cronache raccontano poi di una sfiducia e di un sindaco che non lo è più. E di un progetto, quello della metro, il cui futuro adesso è legato a doppia mandata al parere affidato dal commissario prefettizio Guido Nardone al professor Enzo Cardi.

Dalle sue considerazioni, ora, dipende la messa in opera del progetto. Quel che è sicuro, e che almeno stavolta non ci sarà una folla esultante ad attendere quella che, salvo sorprese, rischia di essere l'ultima pagina di una saga dal triste epilogo.



A sinistra il professor Enzo Cardi. A destra l'ex sindaco di Latina Vincenzo Zaccheo

